Basilica di san Simpliciano – Quaresima 2024

L'amore del prossimo: cinque paradigmi

Meditazioni bibliche di don Giuseppe Angelini

I lunedì del tempo di Quaresima saranno dedicati, com'è abitudine, ad una meditazione sui testi bibliche. Il tema scelto per quest'anno è quello privilegiato nel presente anno pastorale, e cioè l'amore del prossimo come sintesi della legge.

L'amore che Gesù comanda non è un affetto. Non è prima di tutto e soprattutto un affetto. Non è un modo di sentire, ma un modo di fare. Proprio perché è un modo di fare esso può essere oggetto di comandamento. Soltanto attraverso una pratica può essere edificato anche l'affetto, l'amore può essere portato dentro, nel cuore,

E tuttavia quel che Gesù comanda non può essere compreso, né tanto meno può essere praticato, se non a procedere dai sentimenti naturali, dai vissuti emotivi comuni a tutti i figli di Adamo. C'è in quei vissuti una verità che sfugge. Soltanto la loro ripresa nella luce della fede consente di giungere alla comprensione piena e quindi alla pratica dell'amore cristiano del prossimo, pienezza della legge.

L'amore del prossimo suppone la prossimità; suppone cioè una ragione di vicinanza reciproca che si realizza a monte rispetto alla nostra scelta.

All'origine di ogni altra forma di prossimità sta quella più antica, quella escogitata dal Creatore, perché l'uomo non fosse solo; volle fargli un aiuto che gli corrispondesse. L'amore tra l'uomo e la donna non è soltanto quello più antico; è anche il modello al quale si deve riferire ogni altra forma di amore per il prossimo.

Strettamente legata alla prossimità tra uomo e donna è la vicinanza tra genitori e figli. Questa vicinanza è resa possibile dall'affetto spontaneo; l'amore inizia nella forma dell'affetto, molto prima di assumere la figura di una scelta. Ma il legame di una madre e di un padre per il figlio, disposto dall'affetto naturale, è gravido di una promessa, che soltanto se accolta può giungere a compimento. E l'accoglienza si realizza nella distensione dei tempi e delle età, grazie alla fedeltà perseverante.

Anche l'amore tra fratelli appare, in prima battuta, assolutamente spontaneo. Ha la fisionomia dell'affetto, e non della scelta. E tuttavia esso dà forma a un rapporto di prossimità tanto stretto che, proprio a

motivo della sua intimità, pone le premesse per la possibile violenza. Per sventare una tale tentazione occorre accettare che l'amore diventi servizio. Gesù insegna che l'amore del prossimo è possibile soltanto a condizione di divenire servi gli uni degli altri. Nel vangelo di Giovanni in particolare l'amore fraterno ha il volto del servizio, illustrato dalla lavanda dei piedi.

Quando si comprenda come la legge dell'amore sia legge del servizio è possibile comprendere anche perché ragione privilegiata di prossimità fraterna possa essere quella offerta dal bisogno dell'altro. Il buon samaritano efficacemente attesta la figura di tale prossimità che scavalca ogni distanza opposta da differenze etniche e religiose e si realizza nel servizio.

Nel vangelo di Matteo il comandamento supremo della legge, quello dell'amore, è enunciato nei termini del precetto di amare il nemico. La legge ancora incompiuta e imperfetta distingueva tra il prossimo e il nemico, e comandava l'amore soltanto per il prossimo; la legge portata a compimento toglie quel limite e comanda di amare anche i nemici: *Ma io vi dico, amate i vostri nemici*. Soltanto quando è rivolto ai nemici attesta l'amore perfetto del Padre dei cieli, che fa piovere sui buoni e sui cattivi.

Ci soffermeremo sui testi biblici più significativi a proposito di questi cinque volti dell'amore cristiano.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

19 febbraio	***L'amore che promette, quello degli sposi***
26 febbraio	***L'amore per sempre, dei genitori***
4 marzo	***L'amore che serve, dei fratelli***
11 marzo	***L'amore del povero accorcia ogni distanza***
18 marzo	***L'amore perfetto, quello del nemico***

Gli incontri, si terranno **in Basilica**;

inizieranno alle **ore 21** e termineranno entro le ore 22